Bruno Petey-Girard, Marot, Du Bellay et Ronsard: *poètes de cour et le rêve de la liberté*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7519>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7519

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2009

Paginazione: 612

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Bruno Petey-Girard, Marot, Du Bellay et Ronsard: poètes de cour et le rêve de la liberté», *Studi Francesi* [Online], 159 (LIII | III) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7519> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7519>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bruno Petey-Girard, *Marot, Du Bellay et Ronsard: poètes de cour et le rêve de la liberté*

Filippo Fassina

NOTIZIA

BRUNO PETEY-GIRARD, *Marot, Du Bellay et Ronsard: poètes de cour et le rêve de la liberté*, «Atti del Convegno Internazionale (Chianciano-Piacenza 17-20 luglio 2006)», a cura di Luisa SECCHI TARUGI, Firenze, Cesati, 2008, pp. 325-339.

- 1 Il presente lavoro è incentrato su una questione di grande rilievo nel Rinascimento: il rapporto fra la vita di corte e l'esigenza di una libertà che trova la sua piena realizzazione nella vita intima e rustica. Partendo dalla traduzione che Mellin de Saint-Gelais appresta del *De sene veronensi* di Claudiano, l'A. analizza la tematica della nostalgia per una *vie retirée* in tre grandi poeti rinascimentali. Viene, infatti, offerto un confronto intertestuale fra alcuni componimenti di Clément Marot, Du Bellay e Ronsard, al fine di valutare le analogie e le diversità di approccio che emergono nelle opere di questi letterati e di sottolineare che l'elemento comune che li lega è proprio la divisione fra appartenenza al mondo cortigiano e necessità di una libertà che soltanto la vita appartata può garantire.